

Sul sofà di Chicca

Vera Negri Zamagni

Vice Presidente della Regione Emilia Romagna (Profilo Donna 2001).



Laureata in filosofia nel '66 con 110 e lode presso l'Università Cattolica di Milano con una tesi sulla pubblicistica cattolica in campo economico e sociale negli anni 1890-1904. Studente post graduate presso l'Università di Oxford 1969-1973. D. Phil. in Storia economica presso l'Università di Oxford 1976, con una tesi sui divari regionali in Italia attorno al 1911. Ha insegnato per diversi anni e con diversi incarichi nelle più importanti Università d'Italia storia economica, nel '73/74 è stata visiting professor di storia economica europea presso il Bologna Center della John Hopkins University.

Fa parte del comitato scientifico dell'Associazione ASSI per lo studio di storia dell'impresa e della fondazione Banca del Monte di Bologna e Ravenna. E' stata

reggente della filiale di Bologna della Banca d'Italia dal '96 al '99, segretaria della Società Italiana degli Storici dell'Economia e Membro del Comitato 10 del Consiglio Nazionale delle ricerche.

Fa parte del Comitato di redazione di riviste economiche internazionali, ha collaborato con Il Sole 24 Ore e ha pubblicato più di 60 saggi sul processo di sviluppo economico italiano dall'unificazione ad oggi. Sposata con due figlie, lavora e risiede a Bologna.

Chicca: "Percorso di Formazione particolarmente interessante quello della professoressa Vera Negri Zamagni che le ha permesso di ricoprire incarichi di vario genere studiando la storia dell'economia del nostro paese nel 20° secolo, periodo determinante per lo sviluppo sociale. Innanzitutto, dopo aver insegnato per tanti anni, come vive l'importante incarico di vice Presidente della Regione Emilia Romagna e se, come donna, ha incontrato difficoltà ad affermarsi in questo contesto istituzionale?"

VNZ: "Lo vivo come una sfida; questo incarico mi permette di confrontarmi con nuove realtà con lo stesso spirito di iniziativa che mi ha sempre animato. Per quanto riguarda il "problema della donna" devo ammettere l'ho risolto molto tempo fa, perchè sono stata abituata da sempre a stare in mezzo agli uomini e a confrontarmi con loro nel mondo della professione, per cui, può sembrare paradossale, ma oggi a lavorare con gli uomini mi ci trovo davvero a mio agio. Penso quindi che talvolta sia l'atteggiamento della donna stessa a non farsi accettare nel modo giusto nel mondo del lavoro."

Chicca: "Visto il suo approfondimento sulla materia, può farci una breve storia dello sviluppo economico del nostro Paese, in particolare della nostra regione, negli ultimi 50 anni?"

VNZ: "Si tratta di un processo che ha del miracoloso perchè l'Emilia Romagna pur avendo avuto una tradizione industriale nel '600 e nel '700, nel secolo scorso si era molto agrarizzata, partendo da una situazione relativamente di svantaggio. Quello che mi piace sottolineare di questo processo è il fatto che è stato uno sviluppo autoctono, non indotto dall'esterno, che ha avuto varie diramazioni ma in particolare nel settore della costruzione delle macchine negli anni '60, '70, '80.

Adesso lavoriamo di più sull'elettronica ed è su questo punto che la Regione ha

cadere nel rischio gande di essere spiazzati da produzioni di paesi dove il costo del lavoro è più basso.”

Chicca: “Secondo lei in un mondo che va verso questi grandi cambiamenti di mercato, l'economia artigiana che futuro potrà avere?”

VNZ: “L'artigianato è un'economia che rende innanzitutto un paese bello, piacevole da vivere, diverso dagli altri, non tutto omogeneizzato come fanno le multinazionali. Dipenderà dalla capacità dei cittadini di amare queste differenze...ma vedo che sempre più si sale nei livelli di reddito e più le persone amano circondarsi di cose originali: dall'oggetto personalizzato al servizio giusto. Penso quindi che l'artigianato, pur lavorando sui piccoli numeri, possa anche in futuro avere sempre i suoi spazi.”

Chicca: “Quali sono le prospettive di lavoro per le nuove generazioni che si affacciano in questo periodo storico nel mondo della occupazione?”

VNZ: “Le prospettive di lavoro sono soprattutto nei servizi, molto meno nell'agricoltura e sempre meno nell'industria nel senso tradizionale del termine. Inoltre direi che ci sono molti spazi per fare quelli che noi chiamiamo i lavori atipici. Una considerazione che mi sento di fare è la seguente: ormai tutti sanno che l'idea del posto fisso che rimane uguale per tutta la vita è scomparsa, ma quello che è meno noto è che si tratta spesso di reinventarsi la vita: i cambiamenti socio-economici di questi ultimi decenni sono così accelerati che alcune professionalità vengono a mancare, a volte improvvisamente. Quindi è sullo sviluppo di questa capacità di rinnovamento che mi sento di dire che occorre puntare: si vivrà sempre più a lungo e oggi è impensabile di poter fare lo stesso lavoro per tutta la vita! Si era pensato, e non so a che punto sia l'iter legislativo, di suggerire un'idea di anno sabbatico per dare la possibilità al lavoratore di riprogrammarsi per un altro ruolo.”

Chicca: “Cosa possiamo dire del nostro sistema pensionistico e del welfare...”

VNZ: “Innanzitutto dico che in generale tutti i paesi europei hanno un welfare e quindi da questo punto di vista l'Italia non si discosta per nulla dalle altre realtà e io mi auguro che sia una caratteristica che continuerà a rimanere...naturalmente bisognerà rivedere, riformare, adeguare, però che ci sia un welfare lo ritengo positivo come segno di civiltà. Per quanto riguarda il sistema pensionistico, ahimè, scontiamo una serie di interventi, forse poco ponderati del passato che hanno fatto sì che all'interno della spesa del welfare quella delle pensioni gravi in una maniera esagerata rispetto ad altre voci. Se noi facciamo un confronto tra il caso italiano e quello degli altri paesi, sul totale la situazione è molto simile, ma sulle singole componenti noi vediamo che le pensioni gravano in maniera spropositata... sono quindi favorevole ad un qualche intervento di riequilibrio...per esempio le famiglie in Italia non ricevono quasi nulla dal punto di vista del sostegno pubblico perchè ricevono molto di più di quello che dovrebbero i pensionati.

Ecco perchè ad esempio non c'è un incentivo per fare più figli o a organizzare meglio l'attività di famiglia.”

Chicca: “Come vede il ruolo della donna nel mondo del lavoro...”

VNZ: “Io ho un'idea che sarà forse considerata di parte, ossia che moltissimi dei lavori che offre la nostra società, sono molto più adatti alle donne che non agli uomini e le donne potranno sempre più avere spazi e soddisfazione nelle nuove attività. Molto spesso sono lavori in cui ci vuole della finezza, delicatezza, sensibilità e capacità di relazione ed è risaputo che le donne in questo senso sono avvantaggiate.”

Chicca: “Anche la Regione da' degli incentivi per l'imprenditoria o comunque per le attività femminili che vogliono radicarsi sul mercato...”

VNZ: “Sì, abbiamo delle linee sia nella formazione che nell'Assessorato alle Attività Produttive che prevedono agevolazioni per le attività al femminile. Ovviamente lo svantaggio delle donne, che ancora pesa sulle loro spalle, è quello della rigidità rispetto alla riorganizzazione della famiglia: questo è il limite che dovremo superare nel prossimo decennio.”

arricchirla come appunto visite alle risorse culturali della zona e in Regione non c'è che l'imbarazzo della scelta!"